

Altri 10 mila lavoratori salvati dalla legge Fornero

Esodati Il ministro del Lavoro ha firmato il terzo decreto
In pensione con le vecchie regole. I salvaguardati sono ora 130 mila

Laura Della Pasqua
l.dellapasqua@iltempo.it

■ Altri 10.130 lavoratori che rientrano nella platea degli esodati, potranno andare in pensione con le vecchie regole. Il tanto atteso terzo decreto ieri è stato firmato dal ministro del Lavoro Elsa Fornero. Complessivamente dunque toccano quota 130 mila i lavoratori salvaguardati dal governo Monti che potranno, in deroga alla riforma Fornero, accedere al pensionamento. Il problema, infatti, come si ricorda, era scoppiato all'indomani dell'approvazione delle nuove norme che avevano spostato in alto l'età di pensionamento lasciando senza stipendio né pensione tutti quei lavoratori che per crisi aziendali e con età vicina alla pensione avevano interrotto volontariamente, attraverso accordi aziendali, il proprio rapporto di lavoro contando sulla possibilità di agganciare il pensionamento entro poco tempo.

Il decreto Salva Italia, nel dicembre 2011, ne salvaguardò una prima tranche di 65 mila ma la polemica, soprattutto con Cgil, Cisl e Uil non si arrestò; l'intervento venne considerato insufficiente a sanare l'intera platea di lavoratori danneggiati che secondo alcune stime ufficiose, fatte a suo tempo dai sindacati, sarebbe stata vicina a quota 300 mila.

Altri 55 mila lavoratori furono dunque salvaguardati anche con la legge sulla spending review del luglio 2012 e altri 10.130 mila furono

INFO

Il nodo esodati

Il problema era scoppiato all'indomani dell'approvazione delle nuove norme che avevano spostato in alto l'età di pensionamento lasciando senza stipendio né pensione tutti quei lavoratori che per crisi aziendali e con età vicina alla pensione avevano interrotto volontariamente, attraverso accordi aziendali, il proprio rapporto di lavoro

contabilizzati nella legge di Stabilità approvata a dicembre scorso per i quali è stato emanato il decreto attuativo inviato alla registrazione della Corte dei Conti.

Il problema però non è ancora del tutto risolto. La Cisl osserva che, a distanza di 16 mesi dall'entrata in vigore delle nuove regole, sono ancora in corso le procedure per individuare buona parte dei lavoratori che rientrano nelle liste del primo e del secondo decreto. Il segretario confederale della Cisl Maurizio Petriccioli annuncia che il sindacato, non appena sarà formato il nuovo governo, «tornerà a sollecitare un ulteriore allargamento della platea dei lavoratori salvaguardabili».

Anche per la Uil il decreto, pur rappresentando «un passo in avanti verso la soluzione di una delle più gravi ingiustizie generate dai provvedimenti del dicembre 2011 in materia previdenziale», non risolve del tutto il problema. La Uil come la Cisl chiede quindi che il nuovo governo «intervenga in maniera definitiva per restituire stabilità e certezze all'intero sistema previdenziale».

Il ministro Fornero al momento della firma del decreto, si è detta «dispiaciuta per l'ansie provocate agli esodati. Poi ha giustificato i problemi con la carenza di informazioni corrette. «Hanno detto che il ministro non conosce i dati» ha ricordato «ma non si conoscono neanche ora». «Appena ci siamo accorti che c'era un problema abbiamo cercato di risolverlo alla luce del principio di equità.

Fornero ha anche ribadito che non prevede un secondo mandato. «Non è possibile. Un ministro che fa due riforme come quelle realizzate su pensioni e lavoro, pur molto apprezzate all'estero, non è un ministro popolare». La riforma del mer-

cato del lavoro, ha inoltre sottolineato Fornero, «era un impegno da onorare con l'Europa. Purtroppo sono mancate le risorse. Se avessi avuto 6 miliardi per ridurre il costo del lavoro, le proteste sulle rigidità in entrata non ci sarebbero state. È il costo del lavoro che resta troppo elevato».

L'ex ministro Cesare **Damiano** del Pd aveva sottolineato l'assenza del problema esodati nel Def, il Documento di economia e finanza. «Questo è molto grave perché si tratta di un'emergenza sociale alla quale occorre dare una risposta, considerato il fatto che nuovi problemi occupazionali si stanno creando: basti ricordare che nel 2012 registriamo 1 milione di posti di lavori persi».

Anche l'Ugl chiede che il nuovo governo ponga al primo posto la soluzione del problema degli esodati in modo definitivo allargando la platea dei salvaguardati. Non solo; insieme al problema degli esodati c'è quello dei cassaintegrati, dei dipendenti delle aziende in crisi e dei disoccupati. «Altrimenti possiamo scordarci la coesione sociale e soprattutto un risanamento economico».

Sulla soluzione definitiva della questione esodati si è espresso anche Giovanni Pitruzzella, presidente dell'Antitrust, perché è un «problema di coesione sociale». Il tema però non compare nel documento messo a punto dai saggi incaricati dal presidente Napolitano di definire le linee guida per il nuovo governo.

Critiche dei sindacati

Ancora in corso le procedure per individuare coloro che rientrano nelle liste

Cisl

«Il nuovo governo dovrà occuparsi di allargare la platea degli interessati»

